

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO:

**Beneficenza.** — Accademia finale nell'Istituto dei Ciechi di Milano  
— Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — Casa di riposo pei Ciechi vecchi.

**Religione.** — La Circoncisione e il primo giorno dell'anno.

**Educazione ed Istruzione.** — Asili Infantili Urbani (feste e lutto)  
— ANGELO MARIA CORNELIO. Omaggio a Celestina Griseri — IL CAPPELLANO DEL RECLUSORIO. Natale in carcere — ANGELO MARIA CORNELIO.  
Maria Pezzè Pascolato e le sue opere.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario ecclesiastico.

## Beneficenza

### ACCADEMIA FINALE

NELL'ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO

Crediamo bene, sebbene in ritardo, di dare una breve relazione dell'Accademia finale letteraria-musicale, che ebbe luogo nell'Istituto dei Ciechi di Milano nei due giorni 18 e 19 dicembre 1909, ripetendosi nel secondo giorno quanto fu fatto nel primo, e ciò per accontentare il grande numero di persone che desiderano di assistere a questi esperimenti sempre geniali e interessanti.

Assisteva nel primo giorno, insieme ai tre membri componenti il Consiglio, cav. ing. Spasciani, presidente, dott. Francesco Denti e avv. Lino Barbetta, consiglieri, il sig. Paladini, consigliere di Prefettura, in rappresentanza del prefetto Panizzardi, impedito dall'intervenire.

L'esame letterario, che forma sempre la prima parte dell'esperimento, era diretto dal rettore dell'Istituto, comm. Luigi Vitali, maestro principale. In attuazione di un principio per lui fondamentale, di concordare le materie insegnate agli avvenimenti del giorno, per dare all'insegnamento carattere di attualità, egli aveva raggruppato le materie dell'esame sotto un punto solo, l'anno 1859, del quale quest'anno erasi solennemente celebrato il cinquantenario: *religione, storia, geografia, nomenclatura*, tutto era stato considerato e svolto in rapporto al grande avvenimento cittadino e patriottico.

L'otto giugno 1859, giorno dell'ingresso trionfale delle

truppe alleate in Milano, dopo la battaglia di Magenta, erasi, alla presenza di Napoleone III e Vittorio Emanuele II, cantato in Duomo un solenne *Te-Deum*. Ciò dette occasione di parlare di quest'inno particolare della Chiesa, della sua origine, della sua natura, delle occasioni in cui viene cantato.

Per la Storia, il 1859 venne considerato in tre punti: *i preparativi, gli avvenimenti, le conseguenze*. E vennero quindi, con sguardo riassuntivo ricordati tutti i fatti che si raggruppano come causa ed effetto intorno a quell'anno, che segnerà un'epoca memoranda nella storia generale d'Italia.

Complemento della storia, veniva la geografia, rappresentata da una grande carta geografica, in uso pei veggenti, sulla quale però, con inchiostro in rilievo, erano segnate le località rese celebri nel corso della guerra, il *Cenisio* e *Genova*, due punti dell'ingresso dell'esercito francese in Italia, *Torino* e *Alessandria*, punto di concentramento delle truppe; e poi le località delle battaglie, *Montebello, Palestro, Magenta, Melegnano, San Martino, Solferino*.

Più al nord era segnata la campagna condotta da Garibaldi, col passaggio del Ticino a *Sesto Calende*, colle vittorie di *Varese* e di *S. Fermo*.

La nomenclatura era fatta col distinguere, col tatto, i busti piccoli dei principali autori del Risorgimento italiano, Mazzini, Pio IX, Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi, e alcuni monumenti cittadini, il Duomo, il monumento delle Cinque Giornate, ecc.

Uno dei punti più curiosi dell'Accademia letteraria è lo svolgimento fatto da due allievi e da due allieve di temi suggeriti dagli astanti. È una prova che manifesta in modo evidente il grado di istruzione al quale gli allievi sono arrivati. Anche alcuni dei componimenti dati tornarono di sviluppo e complemento all'insegnamento generale, quali i due argomenti *La Patria* e il 1859, svolti dagli allievi Romanelli e Balestrini. Alle allieve vennero dati argomenti di indole morale, più conformi alla loro natura, la *riconoscenza, l'amicizia*. Grande fu la meraviglia del pubblico nel vedere in qual modo semplice e appropriato gli argomenti venissero svolti.

Una bella esumazione coronò il saggio letterario, la poesia del Mercantini, *Il Pellegrino italiano*, fatta pel

capo d'anno 1859, poesia che, all'epoca della pubblicazione, corse tutta l'Italia, suscitando le più vive speranze e l'entusiasmo per la vicina guerra di liberazione.

Un'altra poesia venne declamata, più attinente alle materie scolastiche, un'ode a *Luigi Braille*, il cieco inventore del sistema di scrittura a punti rilevati, che segnò la redenzione del cieco nella sua istruzione letteraria e musicale. Autrice della poesia è la maestra cieca, Maria Motta, e l'argomento aveva carattere di attualità, ricorrendo appunto quest'anno il primo centenario della nascita di Luigi Braille.

Terminato il saggio letterario, ebbe principio il saggio musicale. Tutte le forme di musica vennero presentate, un concerto d'organo, di piano, di arpa, un duetto di fagotto e flauto, un quintetto d'archi, composto dall'allievo Romanelli, un pezzo d'intera d'orchestra, e il canto, con due cori, l'uno eseguito dalle sole allieve, l'altro eseguito dagli allievi e dalle allieve, insieme uniti. Il primo era il coro delle *filatrici* nell'opera *Edmea* del Catalani, il secondo un coro dell'opera *Figliuol prodigo*, di Ponchielli; due cori diretti dal maestro cav. Gallotti, ed eseguiti con inappuntabile perfezione.

Non mancò il solito saggio di ginnastica, dato questo anno dalle allieve, sotto la intelligente e attiva direzione della maestra Novaglia.

Furono distribuiti anche molti premi con somme iscritte su libretti di *Cassa di Risparmio*, dati ad allievi ed allieve, distinti per studio e buona condotta. Tre premi, da L. 10, vennero offerti da privati benefattori, per tre bambini dell'*Asilo Infantile*. Uno venne dato a Maria Averì, bambina di quattro anni, di sviluppo precoce, assai superiore alla sua età. Il premio fu accompagnato dagli applausi del pubblico.

A metà del concerto musicale, quando erano presenti sul palco tutti gli allievi e le allieve, che avevano preso parte ai cori, il Rettore lesse il seguente discorso, relativo alle vicende dell'anno.

« Se il trovare una persona che si dice contenta vi può far piacere, vengo a dirvi che una tale persona c'è.

« Questa persona sono io.

« È il dirlo non mi torna difficile, perchè il merito di questa contentezza aspetta in molta parte a voi; se io sono contento i mezzi per esserlo me li avete dati voi; siete voi che io devo ringraziare.

« E per ricordarne le ragioni, io non ho bisogno di scostarmi da questo luogo, di portarmi lontano dalla circostanza che in questo momento qui ci aduna, e dall'argomento che or son pochi istanti ha formato oggetto della nostra gradita attenzione. Noi siamo nell'Istituto: non sono ancora sei mesi, e in questo salone compievansi una funzione a me particolarmente cara: noi siamo in un anno di sante memorie, quelle del 1859: beneficenza, religione, patria, ecco le tre perle, che in questo momento brillano dinanzi a noi; esaltano il nostro spirito, commovono il nostro cuore.

« La prima gioja, riguardo all'Istituto, è riferibile all'*Asilo Infantile*. Sono poco più di sei anni che venne lanciata nel pubblico l'idea della sua fondazione: quello che era un voto, oggi è la più cara delle realtà. C'è la casa nuova, bella, aereata, spaziosa; ci sono già più di venti bambini; e i mezzi per l'esercizio affluiscono. L. 10.000, vennero dati dagli eredi Careno nel gennaio; L. 11.000, in occasione della Messa d'oro; L. 18.000, furono raccolte nella fiera tenutasi or son due settimane

in questo salone; e L. 20.000, pel legato Caimi: quando queste ultime siano riscosse, saranno circa L. 60.000 introitate quest'anno; tanto che può dirsi quasi adempita la condizione perchè l'*Asilo* passi a congiungersi all'Istituto, senza pesare col suo esercizio sul patrimonio dell'Istituto, già gravato da molti e imprevedibili impegni.

« La Messa d'oro fu una mia soddisfazione particolare, ma una soddisfazione resa ineffabilmente più gradita dalla partecipazione di congratulazioni e di omaggi venuti da innumerevoli parti, e da persone autorevoli e distinte: ma più ancora perchè la commemorazione religiosa con gentile pensiero fu convertita in doppio vantaggio per l'Istituto: prima per l'offerta all'*Asilo Infantile* di L. 11.000; poi per l'offerta di quasi L. 7000 per la Casa di riposo dei Ciechi vecchi poveri. Maturato un fiore ne spuntava subito un altro.

« Ma una gioja di carattere più largo e comune, una gioja di tutto il paese si unì a quella funzione, la commemorazione del cinquantesimo anniversario della liberazione della Lombardia dal giogo straniero. Io ho voluto che quel glorioso ricordo venisse a mescolarsi col saggio pubblico letterario che noi diamo in questo giorno. Non è questo un atto isolato: esso manifesta una direttiva fondamentale che noi vogliamo resti impressa nella vita dell'Istituto. Separati dalla società, per la loro particolare condizione, i Ciechi devono vivere possibilmente della vita comune della società. È già questo un prezioso vantaggio morale che eleva e conforta il cieco: ma è un vantaggio ancor più prezioso, perchè questa unione che avvicina i Ciechi alla società, avvicina per conseguenza la società ai Ciechi.

« Una tendenza è caratteristica del periodo storico che attraversiamo, l'attenzione del pubblico verso la classe degli umili, la ricerca dei mezzi che migliorino le loro condizioni.

« Ora un movimento notevole in questo senso si verifica anche verso la classe dei ciechi. È un fatto che deve destare la compiacenza di tutti. Io mi limito alla sola Lombardia. Molte delle sue provincie hanno già avviate istituzioni a favore dei Ciechi. Pavia ha l'Istituto Ambrosioni pei Ciechi poveri della città; Cremona ha una scuola pei Ciechi, appena avviata, ma che potrà essere principio di opera più vasta; Brescia ha il legato Tebaldini per borse di Ciechi da collocarsi nell'Istituto di Milano: domani, ad Asso, si radunerà un Comitato fondatore col legato di mezzo milione disposto dalla famiglia Prato in favore dei Ciechi poveri della Provincia di Como. Sarà un vantaggio pei Ciechi di quella Provincia, ma sarà un vantaggio anche per l'Istituto di Milano: i mezzi che ora questi divide a vantaggio di molti Ciechi della Provincia di Como, potranno rivolgersi più direttamente a beneficio dei Ciechi della Provincia di Milano. Aggiungasi a questi benefici la disposizione provvidenziale della Cassa di Risparmio di Milano, la quale elevò nel passato mese di novembre le pensioni nell'Istituto dei Ciechi di Milano, a favore dei Ciechi di tutte le Provincie lombarde, dal numero di 18 al numero di 30.

« È un'importante promessa per l'on. Consiglio di poter completare tutte le istituzioni già presso di noi esistenti; il *Laboratorio esterno* femminile; avviare la *Casa di riposo* pei Ciechi vecchi poveri, ed estendere più largamente e con più notevoli sussidi l'opera di patronato ai Ciechi già usciti dall'Istituto, i quali nei giorni del bisogno riguardano a questa Casa, come alla loro casa madre, la casa non solo dei ricordi, ma la casa delle speranze e degli ajuti.

« E che cosa cementa tutto questo movimento, che nel beneficio verso una classe speciale rappresenta un bene di tutta la società?

« Lasciate che io esprima intero il mio pensiero. Terminino come ho cominciato. Tre elementi insieme uniti

con fraterno amplesso, con reciproco influsso di causa e di effetto, hanno fatto grande il nostro paese nel passato, e riassumono in splendida e vigorosa sintesi una parte notevole della storia d'Italia: lasciate che io possa avere il conforto di sperare che questa grandezza del passato si prolunghi e torni la storia della grandezza d'Italia nell'avvenire. Questi tre sentimenti, in questo giorno, si specificano, si riassumono per noi in tre nomi: Istituto, Messa d'oro, 1859: sono nomi però che si elevano, si allargano, e diventano nomi di una comprensione ben più alta e generale: beneficenza, religione, patria! »

**Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi**

**OBLAZIONI.**

	Somma retro L.	83423 90
Felice, Elisa, Giulietta . . . . . »		10 —
Nob. Del Lungo Del Maino Carolina . . . . . »		10 —
Marchese Camillo Rocca Saporiti . . . . . »	2	25 —
Maria Rivolta . . . . . »		5 —
	Totale L.	83473 90

**PER LA FIERA.**

**Offerte in denaro.**

Società « la Formica » idem . . . . . L.	14 50
Principessa Belgiojoso, idem . . . . . »	15 —
Signora Crespi, per biglietti lotterie reali . . . . . »	132 —
Signora Margherita Verga, idem . . . . . »	10 —
Signor Ladislav Györgyey, idem . . . . . »	20 —
Signorina Alina Orio, idem . . . . . »	6 —
N. N., idem . . . . . »	10 —
Dalle Signore: Principessa Madeleine Belgiojoso, Donna Anna Gnechi, Contessa Scheibler, Marchesa di Soragna Borghi per biglietti lotteria. . . . . »	164 —

**Offerte di indumenti ed oggetti varii.**

Signora Teresa Pigni Maccia . . . . . Capi N.	29
» Anna Ricci Guscelli, Kg. 2 cotone di lavoro . . . . . »	122
Principessa Maddalena Belgiojoso d'Este . . . . . »	100
Marchesa Di Soragna Borghi . . . . . »	30
Contessa De Conturbia . . . . . »	30
Contessa Della Somaglia Dal Pozzo . . . . . »	90
Donna Anna Gnechi . . . . . »	128
» Fanny Greppi . . . . . »	40
» Matilde Sormani . . . . . »	40
» Gigina Sioli . . . . . »	40
Signora Esengrini . . . . . »	40
Principessa Lena Trivulzio . . . . . »	100
Duchessa Marianna Visconti di Modrone . . . . . »	45
Donna Bénie Spingardi . . . . . »	5
Signorina Gertrude Zohren . . . . . »	8
Signora N. N. . . . . »	15
» Luigia . . . . . »	12
» Zanoletti . . . . . »	18
Signora Teresa Schoch, 100 metri stoffa.	

**CASA DI RIPOSO PEI CIECHI VECCHI**

**OBLAZIONI.**

	Somma retro L.	6710 —
Alessandro Castoldi e sorelle . . . . . »		15 —
	Totale L.	6725 —

*L'Enciclopedia dei Ragazzi spiega e insegna tutto divertendo.*

**Religione**

**LA CIRCONCISIONE  
E IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO**

*Come furono compiuti gli otto giorni per circumcidere il bambino gli fu posto nome Gesù, come dall'Angelo era stato chiamato prima d'essere concepito.*

S. LUCA, Cap. 2.

**Pensieri.**

Il vangelo del primo giorno dell'anno ci invita a meditare la circoncisione di Gesù.

Nel fatto esteriore nulla di straordinario, di inusitato: un rito consueto, poche gocce di sangue, qualche vagito di bimbo e poi più nulla, silenzio! Ma nel fatto morale quale profondità, invece!

Nella Genesi si legge che il sangue di Abele, imbevuto dalla terra, gridava a Dio: e che gridava a Dio questo primo sangue sparso da Gesù?

Riflettiamo: è la prima volta che un innocente soffre.

Si può osservare che ogni bambino è innocente: sì, in quanto non nuoce, però in ogni bimbo c'è il germe del male e il dolore serve a reprimere questa tendenza. Ma nel bimbo di Betlem non c'è questa inclinazione al male. È, dunque, la prima volta che la sofferenza non ha la sua naturale destinazione, la prima volta che non è unita al male morale.

E qui notiamo ancora che, se l'innocente soffre, per un compenso il peccatore può restare impunito... Quel sangue dunque, grida potentemente e chiede che alla giustizia vengano sostituite la carità, il perdono, l'amore.... Chi vorrebbe nel mondo la legge della perfetta giustizia? La vorremmo noi? Oh, no, noi ci sentiamo colpevoli, miseri, indegni, noi abbiamo bisogno di pietà, di perdono.... e per tutti è così!

Ma non basta. Gesù fu circumciso in ossequio alla legge di Mosè. Ora, ogni legge positiva che impone l'ingiustizia porta con sé la sua condanna e il sangue di Gesù chiede anche l'abrogazione dell'Ebraismo.

Continuiamo. Gesù, uomo, per la circoncisione diventava ebreo, partecipe delle speranze del popolo privilegiato. Gesù uomo è già la compiacenza di Dio, perché la sua umanità è pura, innocente, santa ed entrando nella comunità ebraica Egli porta con sé le sue benedizioni.

Gesù ci mostra, per la prima volta, Dio come padre e a sperimentarlo tale chiama non i soli israeliti, ma tutta l'umanità. Come conforta il pensare all'universale opera salvatrice di Gesù! E come è bello e grande trovare in ogni angolo remoto, in ogni più lontana contrada adoratori di Gesù, uomini che salutano in Lui il loro redentore, il salvatore loro!

Il giorno della circoncisione di Gesù è dunque il giorno della nostra liberazione, perché nessun ostacolo è più posto, nessuna limitazione esiste più alla nostra volontà di far bene. Se noi siamo deboli e fiacchi noi possiamo, noi dobbiamo non temere ed essere santamente fidenti, perché tutto noi possiamo in Colui che ci conforta.

## Educazione ed Istruzione

### ASILI INFANTILI URBANI

#### FESTE E LUTTO.

In occasione delle feste di Natale, come di consueto, tutti gli Asili Infantili urbani si posero in festa. Il Natale è la festa di famiglia: come non far festa negli Asili Infantili, simpatiche famiglie di adozione? Anzi, il Natale è veramente la festa dei bambini: l'oggetto della festa universale per tutti, è il Bambino di Betlemme. La venerazione pel Bambino divino, si muta in amore pei bambini della terra. È un affaccendarsi di tutti per rallegrare i bambini con ogni sorta di doni, utili e graziosi. Il Presepio, l'albero di Natale, sono i due centri intorno a cui si svolgono le gioconde scene di doni dati e di doni ricevuti: in alcune famiglie diventano bambini anche i signori, anche le signore... Il socialismo, un socialismo grazioso e gentile, invade e avvicina tutte le classi della società.

Gli Asili Infantili partecipano in larga parte in questa pia costumanza. Attorno ai Presepi, attorno all'albero di Natale, i bambini del popolo si affollano a centinaia, a centinaia. E chi mai rappresenta i pastori, chi rappresenta i Magi, che portano doni semplici, e doni ricchi, al Bambino Gesù? Sono le signore Direttrici, le signore Visitatrici, il Consiglio centrale dell'Opera Pia.

In tutti gli Asili è una gara a chi può dare di più, a chi può dare di meglio. L'affluenza dei bambini agli Asili nel giorno della distribuzione dei doni di Natale è al completo: in quel giorno tutti i bambini sono sani! Nessun malanno li trattiene a casa; le mamme fanno in modo che ogni ostacolo scompaia per condurre le loro creaturine all'Asilo. In quel giorno il bambino non rappresenta più una passività: è un attivo, talvolta assai prezioso: porta a casa giubboncini, scarpe, coperte di lana, buone a coprir le membra non soltanto dei bambini, ma di qualcun altro, più grande dei bambini.

I membri del Consiglio direttivo sono invitati ad assistere nei diversi Asili a questa solenne distribuzione di doni: essi vorrebbero rispondere con gentilezza a gentilezza, trovarsi presenti da per tutto: il guaio è che queste distribuzioni, avvenendo tutte nei giorni immediatamente prossimi al Natale, molte volte si incrociano nel medesimo giorno, e sovente nelle medesime ore; e allora diventa un quesito di soluzione assai difficile, per non dire impossibile, la presenza dei membri del Consiglio nei diversi Asili.

Le speciali condizioni disastrose di questo anno, col'immane catastrofe di Sicilia, che a ripararle, anche appena in parte, col concorso di tutti, ebbero un contraccolpo nella borsa di tutti, facevano giustamente temere che i doni di Natale avessero a soffrire un ribasso nella quantità e nella qualità. Questo calcolo prescindeva da un elemento assai importante; il cuore delle signore, che non manca mai, che non si esauri-

sce mai, che pare anzi prendere gusto di vincere le difficoltà: nella carità, il cuore della donna non conosce sconfitte.

E infatti l'abbondanza dei doni in tutti gli Asili ebbe una esuberante fioritura, che per mezzo dei bambini si diffuse a rallegrare migliaia e migliaia di famiglie. È facile il comprendere l'impossibilità in cui ci troviamo di dar notizia di quanto avvenne nei singoli Asili. Non possiamo però tacere alcuni ricordi speciali che in alcuni Asili determinarono, in aggiunta alla solennità comune, una solennità speciale.

Nell'Asilo Villa-Pernice era presente la direttrice signora Rachele Villa-Pernice, la vedova del già Presidente del Consiglio degli Asili. Essa venne particolarmente festeggiata, per la ricorrenza di una data ben preziosa: son più di trent'anni che essa è direttrice di quell'Asilo.

Per consimile ragione, una festa particolare venne pur fatta all'Asilo di via Unione. La direttrice nobile Paolina Bellinzoni compieva il trentacinquesimo anniversario della sua nomina a Direttrice. Le venne offerta una crocetta di ricordo. Non era soltanto la direttrice dell'Asilo che veniva onorata nella donna Paolina Bellinzoni, ma la benefattrice generosa e costante di tante altre opere pie in tutta la città. Una medaglia venne pur data al sig. Tamburini, da moltissimi anni delegato presso l'Asilo.

Una funzione di lutto, invece di una funzione di festa, avvenne all'Asilo *Giuseppe Sacchi*, in via Chiossetto. Il giorno 16 dicembre dovevasi celebrare la distribuzione dei doni, con particolare festa di onore alla direttrice nobile Clara Maggi Anelli, che da quarant'anni trovavasi iscritta a quell'Asilo. Ben poche persone nel personale di direzione e di assistenza agli Asili possono vantare un numero d'anni così notevole di loro prestazione. Si può quindi immaginare con quale interesse, con quale gioja del cuore, tutti si apparecchiassero a partecipare e a far più bella la imminente solennità, l'Ispettore, il Delegato, le signore visitatrici, le maestre, i bambini! Era una festa da far epoca per l'Asilo. Quando alcuni giorni prima si diffonde una dolorosa notizia: la signora Direttrice è incomodata; forse la festa dovrà essere differita. Poi subito: la signora Direttrice è aggravata; la signora Direttrice è moribonda; la signora Direttrice è morta!

Otto giorni dopo dal giorno in cui la festa del quarantesimo anno di direzione doveva essere celebrata per la nobile signora Maggi, se ne facevano i funerali.

Si possono facilmente immaginare la sorpresa, il dolore di tutti, per questa scomparsa improvvisa.

I funerali, celebrati il giorno 22, furono una solenne testimonianza di stima e di affetto verso l'estinta. Coi parenti, cogli amici, colla rappresentanza, si può dire al completo, delle signore visitatrici, con un gruppo di bambini e di bambine, erano presenti pel Consiglio dell'Opera Pia il presidente ing. Luigi Marazzani e il consigliere mons. Luigi Vitali.

Dopo le esequie e il funerale, nella Chiesa di S. M. della Passione, i bambini, guidati dalle loro maestre, intonarono un mesto e semplice canto di preghiere e di

suffragio. Gli Angeli dell'innocenza cantavano sulla terra; gli Angeli della gloria sembrava rispondessero dal Cielo.

Alla stazione funebre di porta Romana, dove il feretro sostò prima di essere trasportato al Cimitero monumentale, fra il silenzio e il compianto dei numerosi astanti, che formavano il corteo, numerosi malgrado il tempo perverso, mons. Luigi Vitali disse le seguenti brevi parole, precedute da un breve canto funebre delle orfanelle dell'Ospizio Guanella.

« A nome e in rappresentanza dell'on. Consiglio degli Asili Infantili Urbani, rivolgo una parola di saluto e di compianto alla nobile signora Clara Maggi Anelli, la cui salma, per essere portata all'estrema dimora, ci sta dinanzi. È ufficio caro e doloroso a un tempo. Caro, perchè il molto bene fatto dalla egregia signora rende caro il suo ricordo; doloroso perchè è sempre grave sacrificio al cuore il dare addio a chi prende il cammino, che non ha più ritorno.

« E questo dolore è tanto più grave per la ragione dei contrasti. Otto giorni sono, tutti dovevano unirsi a festeggiare la nobile signora Clara Maggi Anelli, pel quarantesimo anniversario di sua direzione dell'Asilo Infantile Giuseppe Sacchi. Oggi siamo qui intorno alla sua bara: invece del panegirico l'orazione funebre!

« L'oggetto è però lo stesso: ciò che avrebbe formato argomento di lode lo è pure del ricordo funebre, il bene cioè che la nobile signora Clara Maggi ha fatto.

« E quanto è grande questo bene! Sono ben poche fra le direttrici e le visitatrici degli Asili quelle che possono presentare un esercizio così lungo di generosa e costante prestazione.

« Una circostanza speciale caratterizza l'Asilo Infantile *Giuseppe Sacchi*, il numero grande di visitatrici: non so se altro Asilo in Milano ne conti altrettante. Ciò torna di un elogio ben grande alla persona e alla virtù della nobile signora Clara Maggi Anelli: questo accorrere, questo mantenersi unite di tante persone, è evidente prova del tatto intelligente, della cortesia e della dignità di modi della egregia direttrice: a tutti tornava onorato e caro lo star con lei. Il più bel elogio che noi possiamo fare di lei è che chi le succederà l'imiti.

« Tutto è finito? Ecco una consolazione che ci serba la religione che noi abbiamo nel cuore, e che noi vorremmo fosse nel cuor di tutti. È finito il ringraziamento degli uomini, rimane il premio di Dio, il premio di Cristo. È un premio ben grande. Cristo aveva una predilezione pei bambini; li chiamava a sé dintorno, e diceva che il bene fatto ad essi lo riteneva come fatto a sé. Qual premio riserberà Cristo a chi ebbe dei bambini tanta predilezione, a chi tanto si prodigò per essi?

« Io taccio; l'uomo si ritira; si avvanza Dio! »

---

**La NONNA è il libro ideale come lettura amena per le fanciulle.**

---

**Il libro più bello, più completo, più divertente che possiate regalare è l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.**

## OMAGGIO A CELESTINA GRISERI



Pioveva a dirotto; eppure nella tranquilla via Manin si notava un insolito movimento, e all'ingresso della scuola superiore femminile, che porta degnamente il nome di Alessandro Manzoni, alcune guardie municipali regolavano il movimento delle carrozze e alcuni valletti in divisa di gala davano intonazione solenne ad una cerimonia commovente che si andava a compiere coll'intervento del sindaco, comm. avv. Bassano Gabba, e degli assessori prof. Scherillo e avv. Mojana.

Trattavasi di un omaggio a Celestina Griseri, la quale, dopo 48 anni di alto ed illuminato magistero nel campo elevato dell'istruzione, dopo aver veduto nascere e crescere e splendidamente svilupparsi la sua prediletta scuola manzoniana, prendeva commiato per concedersi un ben meritato riposo sotto il ridente cielo di Napoli, accanto a venerata sorella.

Il salone era gremito dalle allieve, dalle ex allieve divenute spose e madri, nonchè da distinte ammiratrici e da distinti ammiratori della Direttrice superiore ad ogni elogio.

L'espressione della numerosa accolta era malinconica, perchè tutti, ma specialmente le allieve e le loro mamme, deploravano l'imminente distacco e vedevano con vero dolore avvicinarsi il momento dell'emozionante commiato.

Il tavolo presidenziale era coperto e circondato di fiori; le autorità erano al loro posto, e si attendeva la pia e distinta Signora, non senza timore ch'ella — schiva sempre d'ogni onoranza e assai affievolita dal lungo soffrire — non volesse o non potesse presentarsi.

Anche per tale penosa incertezza, fu buono il pensiero di anteporre alla cerimonia doverosa e commovente una commemorazione patriottica intorno al cinquantenario del Risorgimento nazionale.

Oratore ufficiale fu il prof. Vicenzi, ispettore del castello Sforzesco e insegnante nella scuola manzoniana. Egli con belle frasi sintetiche, con lucidezza di pensiero e colla vigoria di una profonda convinzione, passò in rapida rassegna i principali avvenimenti dell'epoca gloriosa, lumeggiando specialmente tre grandi fattori dell'Italia: Vittorio Emanuele, Cavour, la cui figura fu splendidamente resa, e Garibaldi.

Quantunque l'uditorio fosse distratto, preoccupato per l'attesa, si può asserire che il prof. Vicenzi riuscì a vivamente interessare con una esposizione efficacissima di fatti vecchi in forma nuova.

Un applauso prolungato salutò l'oratore, il quale lasciò il posto libero per la tanto attesa signora Griseri.

Ecco che l'aspettativa generale è dolcemente coronata. Accompagnata affettuosamente dalla marchesa Remigia Ponti, la signora Griseri si presenta con espressione indicibile, mentre sugli occhi delle allieve e delle signore spuntano lacrime eloquenti più d'ogni parola.

Prende la parola per tutti l'egregio prof. cav. Gianantonio Venturi, il quale, con bellissimo accento e con forma smagliante, mette in vivida luce i meriti della

veneranda educatrice che consacrò alla scuola tutte le doti di una mente eletta e ben nudrita, tutto l'affetto di un cuore materno, tutto un amor patrio profondamente sentito, tutto un fervore religioso tanto, da far ritenere che il pensiero e gli occhi della pia Signora fossero in tutta la sua lunga e luminosa carriera rivolti alle stelle.

La bella frase finale suscitò profonda commozione.

La marchesa Remigia Ponti diede l'attacco d'un applauso che riuscì formidabile.

Parlò di poi il Sindaco, il quale, con frasi forbite, constatò l'unanime consenso dell'autorità municipale, del corpo insegnante e delle allieve nel tributo d'onore dovuto all'esimia e nobile veterana della scuola, che specialmente per di lei merito, è ben degna di fregiarsi del nome del sommo poeta lombardo.

Così dicendo, il comm. Gabba, tra applausi irrefrenabili, consegnò alla Griseri la medaglia d'oro decretata dal Municipio.

A questo punto tutti i presenti avrebbero voluto rievocare il passato e tenerlo fermo: avrebbero voluto riudire la voce squillante e autorevole dell'amata Direttrice.... Ma quella voce, soffocata dalla commozione, rimase silenziosa, e il prof. Venturi, facendosi interprete dei sentimenti della veneranda Signora, ringraziò tutti i convenuti, annunciando che il corpo insegnante e le allieve, per onorare l'indimenticabile Direttrice con un atto in armonia al di lei sentimento di carità inesauribile, presentavano una somma da erogare a scopi di beneficenza.

Tutti vollero salutare personalmente la pia donna, e nel passare dinanzi al tavolo adorno di pianticelle e di fiori recisi, le signore e le signorine vollero portar seco un simbolo dell'affettuoso commiato.

Ma la memoria, l'eterna memoria del cuore, terrà scolpita l'immagine della pia signora, che delle amarezze e dei sacrifici conobbe le penose vicende, che della carità illuminata e santa gustò la profonda dolcezza. Ella fece il bene per il bene: nell'ombra, nel silenzio; superiore all'ingratitude, superiore all'elogio; sola coll'intimo compiacimento che è conforto talora, che è premio sempre. Ed ora noi la vediamo partire, ma il voto che l'accompagna è fatto di ricordi. Siano questi il sorriso per Lei nel meritato riposo.

ANGELO MARIA CORNELIO.

## NATALE IN CARCERE

Tema per scolaro, o articolo da giornale?

Come volete, e come vi aggrada, a patto che leggiate fino all'ultima linea. Certo è tema d'attualità, e la stampa, almeno una volta, sia il portavoce di un gemito che scende al cuore.

I due termini « Natale e Carcere » si urtano. È un stridore acuto nei due concetti; è un controsenso e fors'anche una stonatura. Eppure è una realtà, una di quelle dolorose realtà, che si imporrebbero un pochino, se i distratti della vita si fermassero un momento a osservarla. Quanta leggerezza nell'umanità che gode e si diverte!

Ma laggiù in un ampio fabbricato, sotto la vigile e continua attenzione della giustizia, un popolo si muove, si agita, soffre. Sono quattrocento, sono cinquecento persone che prive di libertà, devono subire il martirio di udire e sapere l'altrui felicità.

Almeno fossero tanto lontani da non partecipare per nulla al movimento, alla vita, alle nervose agitazioni di un mezzo milione di liberi e irrequieti cittadini! Invece là tutto arriva, tutto penetra; è un soffio di vitalità che scuote, e risolveva un spasimo acuto di una piaga insanabile...

Risuonavano domenica le musiche giù per le vie. Le persone si affacciavano ai balconi e alle finestre e alcune rispondevano con generose oblazioni alla pietosa trovata della beneficenza natalizia; altre impreparate chiedevano notizie. Ma la geniale idea era da tutti benedetta, e dai più corrisposta. E le musiche risuonavano.... Lo squillo delle trombe e le dolci note fendevano l'aria, e penetravano anche negl'androni, nelle celle, e si ripercuotevano in una eco melanconica.... Parevano gemiti di sofferenti!

Domandavano che cosa avvenisse... Come e cosa rispondere?

E se di quella manifestazione di solidaria beneficenza nulla scendesse a lenir la loro sventura? E se il « Natale della stampa » si fermasse alla barriera di un cancello di ferro, o non ascoltasse il fioco lamento di chi non ha e non può avere un sincero e forte portavoce?

Natale in carcere!

L'inverno è venuto, — e qui, — incederà presto.

Le celle non hanno altro calorifero che la bruma e le raffiche dei venti, che attraversano facilmente anche le botole mal sicure.

E quando i geli o le nevi minaccieranno intrizzirvi, voi o agiati, o benestanti, vi difenderete colle maglie e i corpetti e le lane. Nelle prigioni tutto questo è un mito, un pio e vano desiderio. Davanti al caminetto o nel tepore di un salotto a termosifone, voi, o studenti e letterati, a distrarvi dalla noia delle giornate cupe e nebbiose, voi divorerete romanzi e novelle.... Oh! quei volumi che non leggete più, quei volumi polverosi nella immobilità di una elegante libreria, perchè non li passate a questi uomini ai quali l'ozio rovina le fibre dell'animo e guasta le energie della volontà?

Voi signorine dal cuore sensibile non pensate mai agli orrori della vita senza moto, senza occupazione, senza distrazioni? Non vi giunse mai all'orecchio il lamento o l'eco di una voce che vi disse: « quel libro non gettatelo, non lo lasciate inoperoso... è un tesoro, è una carità, è una strenna a un disgraziato » questa voce non la udiste mai?

Natale in carcere!

Lo so, mi parlerete di pene meritate, di espiatione, di giustizia.

È vero. Antipatica è la causa che io difendo; ne sono scoraggiato ancor io, e non dissimulo la pena e la difficoltà, che mi stringe l'animo davanti alla delinquenza, marea montante, invadente.

Ma ne conoscete voi le attenuanti che vanno a perdersi nelle famiglie, nell'educazione, nella morbosità di atavismi e di fisiche imperfezioni? Conoscete voi le imposizioni e le responsabilità dei delitti, che potrebbero forse risalire, risalire fino alle intime compagini di quella, che è la vita sociale?

Quando il Natale reca gioia dappertutto e fa lieta ogni famiglia, noi pensiamo invece alle ingiustizie della umanità.

E la melanconia che fa guardare un po' fiduciosi nell'aldilà. Credete voi alla giustizia umana? Non dico l'uomo ingiusto nelle sue intenzioni: legislazione e magistratura sono leali ed oneste, e formate sull'equità.

Ma ignorate voi forse le deboli maglie della legge e le abilità delle difese, e gli errori della giuria, e le in-

coerenze delle applicazioni disciplinari, e, più di tutto e prima di tutto, la sicurezza di tante impunità, sorrette da passioni, da settarii appoggi, da protezionismi, da prevenzioni?

Oh! non maledite alla sventura! non imprecate alla colpa già punita! non incrudelate anche voi contro quelli che la umana giustizia privò di libertà, di voce! lasciate che il numero e la matricola si sentano uomini almeno a Natale!

E ispiri il buon Angelo di Natale un gentile pensiero a chi legge.

Indumenti, libri, denari, sieno la strenna vostra!

E la mano e l'occhio di chi ha dovere di vigilare, compiranno l'opera buona.

Natale avrà il suo sorriso anche in carcere, e nel vostro cuore giungerà l'eco melodiosa di un grazie, forse mai ripetuto da uomini più bisognosi e più riconoscenti.

IL CAPPELLANO DEL RECLUSORIO.

## Maria Pezzè Pascolato

### e le sue opere

Chi, ormai, non conosce e non apprezza i lavori di Maria Pezzè Pascolato? È un nome caro a tutti, perchè è passato attraverso a tutti i cuori con opere dove alle bellezze estetiche si congiungono in perfetta armonia i risultati pratici di studi psicologici fatti sul vero, con alti intendimenti educativi. Nella prosa, come nel verso, il suo concetto è sempre elevato, la sua forma è sempre squisita, piana come quella della scuola manzoniana a cui teneva papà suo, il rimpianto ministro Pascolato, che dell'estetica era appassionato cultore.

La scolara ha sorpassato il maestro — dicono i veneziani — e a Venezia la signora Maria Pezzè Pascolato è chiamata semplicemente la signora Maria, perchè la signora Maria è da tutti conosciuta e stimata per il suo ingegno e la sua cultura, è da tutti amata per la sua affabilità, è da tutti ammirata per la sua generosa dedizione alle istituzioni tendenti ai più nobili ideali di educazione e di beneficenza. Quando il campanile di S. Marco, cedendo all'invisibile rovina cagionata dai secoli, si sfasciò e scomparve suscitando ovunque il dispiacere che avrebbe potuto causare la scomparsa di una gloria propria e di un grande amico, la signora Maria ebbe una sublime ispirazione e rimpiansene il caduto monumento col dolce linguaggio della Laguna, esprimendo i suoi sentimenti in versi tali da far dire anche in quella dolorosa circostanza: « Non tutto il male vien per nuocere ».

Il nome di Maria Pezzè Pascolato non è circondato da simpatie solo in Italia, ma è noto favorevolmente anche all'estero, ove la sua perfetta conoscenza delle lingue lo ha circondato della stima e della gratitudine di letterati sommi, i quali videro che i migliori loro autori, passando all'idioma italiano per la penna della nostra valente scrittrice, invece di perdere parte dei loro pregi, come sovente succede nelle traduzioni, guadagnarono nella forza del concetto e nell'elevatezza della forma.

Come si vede, non è solo delle *Novelle* che noi vorremmo parlare, e qui ci piace ricordare le *Cose piane*, che, dedicate dalla signora Maria alle giovinette, hanno trovato ottime accoglienze nelle migliori famiglie... « Mi sono sforzata — ella dice nella prefazione — di collegare queste piccole cose pratiche con gli altri rami di insegnamento delle nostre scuole femminili; di ricercare e di rendere evidente il legame che unisce le altre scienze a questa, dell'economia domestica, la quale ap-

prende alle fanciulle a valersi delle cognizioni acquistate ed a far buon uso del tempo, dell'intelligenza e del denaro, per il maggior benessere proprio, per la maggiore prosperità della famiglia ».

Ora veniamo alla novità del giorno, cioè al nuovo libro, che porta questo titolo: *Le novelle raccontate ai ragazzi italiani da Maria Pezzè Pascolato*. In origine sono parte dell'opera di Guglielmo Hauff, che, nato il 29 novembre 1802, morì a soli 25 anni, dopo aver compiuto una quantità incredibile di lavori tanto cari ai ragazzi tedeschi e inglesi.

E un volume splendido, uno dei migliori delle edizioni Hoepli, e le sue pagine nitide ed accurate sorpassano il numero di 500, senza contare 24 finissime tavole a colori.

Una penna dotta così ha espresso il suo giudizio sulla nuova opera della nostra autrice: « Ottimo libro, perchè diverte i ragazzi, li mantiene in un ordine di pensieri sani e generosi, e ne abitua l'orecchio ad una lingua ricca, viva, snodata, purissima. Ottimo libro, perchè mirabilmente si presta per letture ad alta voce in famiglia, le quali sono più utili di molte lezioni, e non per il bene dei figliuoli soltanto ».

La nostra signora Maria riesce a interessare i lettori sul bel principio, nella prefazione che si presenta subito collo scintillio e il fascino della novellatrice. « Lontano, lontano, in un paese dove il sole non tramonta mai, e i fiori non avvizziscono, e gli alberi non perdono le foglie, c'era una volta una bella Regina pietosa... » Così scrive la nostra autrice, poi, rivolgendosi alle mamme, dice: « Io non ho fatto una traduzione: ho raccontato liberamente, com'era più adatto ai ragazzi che avevo d'intorno; e poi ho scritto, il meglio che ho saputo ». E la distinta e buona signora racconta e scrive in maniera squisita, parlando ai fanciulli veri, ai bambini tanto amati e da lei circondati d'intelligenti cure nella famiglia, nelle scuole, negli asili, negli ospizi; e non s'inganna certo se ritiene che ciò che ha divertito i nipoti suoi, o i suoi scolaretti d'adozione o i piccoli malati da lei protetti, possa divertire ed educare anche i fanciulli di centinaia e migliaia di famiglie italiane.

Quanto a certi pregiudizi, a certe apatie che tolgono le forze volute per la lotta in chi crede nel cattivo destino, la nostra autrice così conclude la sua magnifica prefazione: « I doni recati con noi dalla culla esercitano un'azione importante in tutta la nostra vita; ma dei doni maligni possiamo liberarci: basta volere. La verità vera, che tutte le novelle insegnano, è questa: che con un po' di coraggio, di energia, di bontà, le cattive fate si vincono sempre ».

Le madri posson tutte essere sicure del libro d'una educatrice come Maria Pezzè Pascolato, la quale sa interessare non solo i piccini, ma altresì i ragazzi di quella età che il rimpianto De Marchi chiamava l'età preziosa.

Abbiamo così espresso il nostro sentimento sulle opere della distinta scrittrice veneziana, mentre siamo in attesa di un altro di lei libro, che certo farà un gran bene alle operaje.

I nostri voti affettuosi accompagnino l'opera feconda e geniale dell'esimia e buona signora Maria.

ANGELO MARIA CORNELIO.

La NONNA è un capolavoro di una freschezza e di una originalità assoluta.

Il Municipio di Milano ha ordinato 150 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

## NOTIZIARIO

La Società « la Formica » ha raccolto nell'anno 1909 capi d'indumento N. 5475 e così li distribui:

Ospedale Maggiore, 724 — Ricovero Bambini Lattanti, 450 — Scuola Comunale Femminile di Via Poerio, 425 — Pia Casa di Misericordia delle RR. Suore di S. Vincenzo de' Paoli in Via Guastalla 15, 400 — Asilo Infantile di Carità Canonica-Bonavilla, 350 — RR. Piccole Suore dei poveri 300, — RR. Suore di Maria Consolatrice di Via Melchiorre Gioja 51, 300 — Opera Pia Gerli dei Piccoli Contributi, 300 — Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli in S. Ambrogio, 210 — Idem in S. Calimero, 210 — Idem in S. Maria alla Porta, 210 — Idem in S. Pietro in Sala, 210 — Istituto Regina Elena per le madri legittime povere, 200 — Idem Maternità, 200 — Ambulanza-Scuola della Croce Rossa, 200 — Albero di Natale degli spazzacamini e delle piscinine presso le RR. Suore del Cenacolo, 100 — Idem dei bambini all'Asilo Infantile dei Ciechi (in tenue segno di viva gratitudine al Reverendissimo Monsignor Vitali per l'ospitalità gentile accordata al deposito della Società la Formica presso il suo alloggio), 50 — A N. 62 famiglie povere 636.

## Necrologio settimanale

A Milano, all'ospedale militare, per broncopolmonite, il capitano *Oglietti cav. Ettore*, dell'8. fanteria. Passò 12 anni nelle truppe coloniali, dei quali sette in Eritrea, cinque nella Somalia Italiana, rendendo notevoli servizi. Era decorato della medaglia commemorativa per le campagne d'Africa, della croce di cavaliere della Corona d'Italia e della croce d'oro d'anzianità; — *Ermanno Barigozzi*, noto fonditore, nel cui stabilimento furono compiuti lavori di grande mole, come le campane pel campanile di San Marco in Venezia e le porte di bronzo del nostro Duomo, il cui telaio di 7 metri venne fuso in un pezzo solo; — il nob. *Emilio Pini*; — la Signora *Carla Pozzi Fontana*; — l'ing. cav. *Enrico Brotti*, capodivisione al riparto costruzioni e manutenzioni uffici municipali e consigliere dell'Accademia di belle arti. Professionista intelligente e indefesso, il Brotti aveva cooperato ai progetti di molte delle nuove scuole comunali, al piano del cimitero di Musocco, e pur suo è un piano del riordinamento della piazza del Duomo, fatto per conto del Comune.

— A Padova, la contessa *Fosca Grimani-Giustinian*, della linea di San Polo, moglie del patrizio veneto marchese Giovanni Dondi Dall'Orologio. L'estinta fu dama di elette virtù e spese la vita nell'educazione dei numerosi figli e nel beneficiare i poveri.

## DIARIO ECCLESIASTICO

1 gennaio — La Circoncisione di N. S. Gesù C.  
2, domenica — S. Martiniano Osio.  
3, lunedì — S. Marino m.  
4, martedì — Ss. Faustino e Giovita mm.  
5, mercoledì — S. Telesforo papa m.  
6, giovedì — Epifania.  
7, venerdì — S. La Cristoforia e s. Luciano m.  
8, sabato — S. Massimo vesc.

Adorazione del SS. Sacramento.

8, sabato — In Campo Santo.  
6, giovedì — A S. Raffaele.

Nel numero precedente incorsero alcuni errori, che è bene rettificare.

### ERRATA

Pag. 387 — Milan vecc e Milan neuw  
» 412 — tenta  
» » — non ci  
» » — rampogna  
» » — oh tanti  
» 423 — Società mon-dane  
» 425 — miglioni  
» 426 — volse  
» — sposa  
» 427 — poi due volte a S. Ambrogio

### CORRIGE

Natal vecc e Natal neuw.  
senta.  
non ei.  
zampogna  
oh senti.  
Società moderne.  
milioni.  
volve.  
sfiora.  
poi prevesto a S. Ambrogio.

## Per chi acquista Statue Sacre

di cartapesta, marmo e bronzo, ad evitare disguidi postali, si prega di indirizzare le richieste esclusivamente allo scultore Luigi Guacci, Lecce (Puglie), unico Direttore Proprietario dello Stabilimento Artistico, fornito di diploma della Regia Accademia di Belle Arti di Roma. Si spedisce gratis il Catalogo illustrato Per telegrammi: Statue, Lecce.

Gerente responsabile:

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL TENIFUGO VIOLANI DEL  
CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO  
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL  
**VERME SOLITARIO.**  
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO  
È COMPLETO. SI USA PURE PEI BAMBINI. OPUS-  
COLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA.  
L. 4, 50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

## Le Pillole Fattori di Casera Sagrada contro la STITICHEZZA

sono le migliori del mondo. — Scatole da L. 1 e 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 16, — Milano.



**LIEBIG**

Non esiste per la cucina un ausiliario più saporito, più pratico e meno costoso del VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Paletòts ed abiti da signora  
Costumini da bimbi

PRESSO

**NICOLÒ BENVENUTI - Milano**

Viale Magenta, 70 (P. Genova)

Prezzi eccezionalmente modici



**BRODO MAGGI IN DADI**

Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra  
(1 dado) centesimi 5  
Dai buoni salumieri e droghieri.

## PER VESTIR BENE



OCCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO  
MANNEQUIN-DALLA PREM. DITTA  
AMMINISTRAZIONE VIA CULINI 1.  
NEGOZIO - VIA DANTE.  
STABILIMENTO - VIA ROVELLO 11. **U. BERTUZZI MILANO**

Mannequin completo per uomo o per donna L. 4 —  
Idem senza piedistallo per uomo o per donna » 9 —  
Eleg. porta busti in satin, disopra velluto o raso » 14 —  
Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.

Mandare le commissioni con cartolina (vaglia indicando la circonferenza del petto e della vita.

Per Mannequins da farsi su misura chiedere il provativo.